

ad adottare provvedimenti specifici per le piccole e medie imprese, anche attraverso un riordino del sistema degli incentivi ambientali, oggi eccessivamente frammentato, aiutando le imprese nell'accesso a programmi di ricerca, a processi di innovazione, e per l'adozione di sistemi volontari di certificazione ambientale;

a provvedere all'istituzione, come previsto nel Patto per l'energia, di un fondo generale di garanzia per il credito a favore di interventi per il risparmio energetico nelle piccole e medie imprese;

a riqualificare il ruolo dell'Enea nella ricerca finalizzata all'energia e all'ambiente, e potenziando il trasferimento della ricerca e dell'innovazione alle imprese sul territorio nazionale, con una particolare attenzione al Meridione;

a sviluppare la politica degli accordi volontari finalizzati alla tutela ambientale, individuando le priorità per ogni settore produttivo.

(7-00768)

« Vigni ».

INTERPELLANZE URGENTI
(ex articolo 138-bis del regolamento)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro di grazia e giustizia, per sapere - premesso che:

il 18 maggio 1999 è stata presentata una interpellanza dal deputato Mancuso e da altri 31 deputati del gruppo di Forza Italia, n. 2-01819, pubblicata nell'allegato B ai resoconti del 23 maggio 1999;

alla interpellanza - integralmente ammessa nelle premesse e nei quesiti - diede parziale risposta il Ministro di grazia e giustizia Diliberto nella seduta del 2 giugno 1999;

il deputato Mancuso replicò dichiarandosi insoddisfatto della risposta ministeriale e obiettando, tra l'altro, la incom-

pletezza di essa su un punto essenziale della interpellanza, punto del tutto ignorato dal Ministro e che, sebbene incluso nel contesto della interpellanza 2-01819, restò da lui del tutto ignorato: in sede narrativa, in sede informativa, in sede storica, in sede illustrativa, in sede politica, cioè in tutto e per tutto;

si trattò del punto che viene perciò letteralmente riproposto nel presente documento con il primo quesito;

questo silenzio del Governo ha comportato infatti una non accettabile violazione, da parte sua, di tassativi doveri nei confronti del Parlamento, oltretutto in materia di tanta rilevanza: spetta allo stesso quindi di porvi urgente riparo, fornendo una precisa, obiettiva e informata risposta al residuo quesito come sopra rinnovato -:

se - come già richiesto con la citata interpellanza n. 2-01819 - (prima, durante e dopo l'arco di tempo della vicenda oggetto di quel documento, presso la procura della Repubblica di Roma siano stati assunti o vi siano comunque cognitivi, oltre a quelli anzidetti, anche ulteriori atti o fatti comunque interessanti, soggettivamente e oggettivamente, la vicenda medesima o altre congeneri, precisandosi se dagli stessi risultano interessati, in qualsivoglia veste formale, altri soggetti e segnatamente tali « Scalfari o Scalfaro Gianna Rosa (intesa Marianna) », « Salabé Adolfo », « Salabé Andrea », con la indicazione, in ogni caso, delle situazioni e degli esiti processuali relativi;

le ragioni per cui il Governo ha deliberatamente omesso, nella menzionata risposta del 2 giugno 1999, non solo qualsiasi riscontro, ma anche qualsiasi accenno, al quesito di cui sopra contenuto nella interpellanza sopra richiamata, a suo tempo integralmente ammessa. E ciò, senza neppure degnarsi di accennare ad una spiegazione di così grave inadempienza istituzionale e politica;

quale atteggiamento ritenga il Governo di assumere e quali rettifiche ritenga di dover apportare alle proprie posizioni,

come palesate nella richiamata seduta del 2 giugno 1999, in conseguenza del fatto che: a seguito di denuncia del deputato Filippo Mancuso, in data 28 maggio 1999, la procura di Roma, in data 3 giugno 1999, ai sensi dell'articolo 6, comma 2, della legge costituzionale del 16 gennaio 1989, n. 1, ha disposto la trasmissione al Collegio per i reati ministeriali presso il Tribunale di Roma degli atti del proc. pen. N. 8089/99R a carico di Oscar Luigi Scalfaro per il reato di cui all'articolo 323 del codice penale commesso in Roma dal 1983 al 1987.

(2-01851) « Mancuso, Martusciello, D'Ippolito, Filocamo, Pagliuca, Giudice, Aracu, Baiamonte, Bertruti, Cuccu, Rivolta, Russo, Biondi, Vitali, Mammola, Collavini, Colombini, Aprea, Cola, Stradella, Fino, Delmastro delle Vedove, Santori, Martino, Palmizio, Carrara Carmelo, Paroli, Cesaro, Possa, Valducci, Lo Jucco, Giovine, Gastaldi, Masiero, Simeone, Gazzilli, Scaltritti, Rossetto, Manzoni ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere - premesso che:

una delle difficoltà per i giovani alla ricerca di un'occupazione è la mancanza di strumenti informativi adeguati;

gli enti pubblici sono tenuti a dare la massima divulgazione possibile dei bandi di assunzione, in modo da garantire le medesime opportunità a tutti gli interessati;

molto spesso la pubblicazione dei concorsi avviene esclusivamente sul bollettino regionale e talvolta viene fatta solo l'affissione all'albo pretorio;

simili comportamenti appaiono in contrasto con l'esigenza di diffondere in modo capillare informazioni di grande ri-

lievo per la collettività e con lo spirito delle riforme in materia istituzionale ed amministrativa attualmente in corso;

in particolare è opportuno segnalare quanto sia inadeguato lo strumento della pubblicazione sul bollettino regionale, essendo quest'ultimo di difficile reperibilità, soprattutto nei piccoli centri abitati, dove molto spesso viene recapitato con grande ritardo;

secondo quanto risulta allo scrivente solo la regione Piemonte ha reso consultabile il Bollettino regionale in rete gratuitamente, mentre le altre zone non utilizzano affatto lo strumento Internet, oppure consentono la consultazione solo a pagamento;

appare necessario sottolineare l'importanza della ricerca di personale a tempo determinato, sulla quale le regole di trasparenza e di pubblicità sono ancor più disattese, proprio per la presunta provvisorietà del posto di lavoro, ma che spesso prelude ad un'assunzione definitiva -:

se non ritenga di dover aggiornare gli strumenti per la diffusione delle informazioni di grande interesse per i cittadini, con particolare riguardo al mercato del lavoro, facendo ricorso soprattutto alle tecnologie informatiche attraverso la pubblicazione gratuita su un apposito sito Internet dei dati relativi ai bandi di assunzione ed ai concorsi di tutti gli enti pubblici, incentivando le aziende ad utilizzare il medesimo sito per rendere note le proprie esigenze di personale;

se il ministro interrogato sia consapevole che una maggiore diffusione dei dati attraverso l'informatica apporterebbe inenunciabili benefici per la collettività, sia sul piano sociale per la riduzione dei tempi dedicati agli spostamenti, sia sul piano ambientale per la minore produzione di materiale cartaceo e per la minore domanda di mobilità per procurarsi le informazioni, sia sul piano economico, poiché la diffusione in rete delle informazioni ha costi sensibilmente più bassi rispetto ai sistemi tradizionali.

(2-01852)

« Paissan ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere - premesso che:

l'articolo 19 della legge n. 133 del 1999 prevede l'applicazione, alle istanze di fissazione dell'esecuzione presentate dal conduttore ai sensi dell'articolo 6, commi 3 e 4 della legge n. 431 del 1998, delle disposizioni previste dall'articolo 57 della legge 392 del 1978;

l'articolo 19 della legge n. 133 del 1999 prevede, quindi l'esenzione dall'imposta di bollo e di registro delle istanze al pretore per la rifissazione della data di esecuzione dello sfratto;

in molte cancellerie di comuni ad alta tensione abitativa dove è più alto il numero di sfratti esecutivi, l'articolo 19 della legge n. 133 del 1999 viene interpretato in maniera riduttiva arrivando fino ad escludere quanto espressamente previsto dal citato articolo ovvero l'esenzione dall'imposta di bollo e di registro per le istanze di proroga;

tale stato di cose è stato denunciato dalle organizzazioni sindacali degli inquilini Sunia e Unione inquilini, e sta creando preoccupazione tra le famiglie soggette a sfratto che in questo modo vedono aumentare le spese legali per la presentazione delle istanze di fissazione dell'esecuzione, divenendo ciò, per molte famiglie con redditi bassi, insostenibile;

le famiglie più colpite da questa interpretazione delle cancellerie che vanifica l'intento del legislatore espressosi nell'articolo 19 della legge n. 133 del 1999 sono infatti quelle appartenenti alle fasce sociali più deboli come quelle composte da: anziani pensionati, con minori, con portatori di *handicap*; ovvero con redditi bassi o in cassaintegrazione o disoccupati che avrebbero diritto a richiedere una proroga fino a diciotto mesi dell'esecuzione dello sfratto;

è, quindi, assolutamente necessario e urgentissimo un intervento, attraverso l'emanazione di una circolare ministeriale, in quanto le istanze di cui all'articolo 6, commi 3 e 4, della legge n. 431 del 1998,

dovranno essere obbligatoriamente depositate tra il 28 giugno e il 27 luglio 1999 -:

se non ritenga necessario ed urgentissimo emanare una circolare nella quale sia chiarito definitivamente che l'esecuzione dall'imposta di bollo e di registro riguarda anche tutte le istanze di fissazione dell'esecuzione presentate ai sensi dell'articolo 6, commi 3 e 4, della legge 9 dicembre 1998, n. 431;

se non ritenga necessario altresì prevedere che le istanze di fissazione dell'esecuzione depositate ai sensi dell'articolo 6 della legge n. 431 del 1998 siano esenti dai diritti di cancelleria trattandosi non di una nuova azione legale, ma semplicemente di una proroga di esecuzione dello sfratto, già con sentenza esecutiva, in particolare per famiglie appartenenti alle fasce più deboli.

(2-01853) « Giordano, De Cesaris, Nardini, Valpiana, Vendola ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere - premesso che:

risulta che in molte cancellerie di tribunali l'articolo 19 della legge 13 maggio 1999 n. 133, che consente l'esenzione dell'imposta di bollo e riduce della metà gli onorari di avvocato per le procedure di istanza di proroga dello sfratto della legge n. 431 del 1998, viene interpretato in maniera riduttiva tale da escludere dalla esenzione praticamente tutti i cittadini;

tale orientamento interpretativo sta creando preoccupazione nelle famiglie interessate, tra le quali sono in maggioranza quelle appartenenti alle fasce più deboli e disagiate, quali anziani, disoccupati, cassaintegrati e portatori di *handicap*, ai quali la legge 431 accorda particolari benefici di proroga più lunga e che dovrebbero sostenere costi molto alti in assenza dell'esenzione -:

se il Ministro non intenda chiarire, nel più breve tempo possibile, dal mo-

mento che le istanze dovranno obbligatoriamente essere depositate tra il 28 giugno e il 27 luglio 1999, che l'esenzione in questione non è soggetta a limitazioni e riguarda tutte le procedure di istanza di proroga, eventualmente anche mediante circolare ministeriale.

(2-01854) « Grimaldi, Pistone ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere - premesso che:

le assicurazioni auto sono obbligatorie in base alla legge n. 990 del 1969 e successive modificazioni e integrazioni;

le compagnie per la gestione dell'assicurazione devono essere autorizzate dal ministero dell'industria;

molte compagnie d'assicurazione operanti nel Mezzogiorno d'Italia chiudono le agenzie, abbandonano intere aree del territorio oppure « consigliano » ai propri agenti di non stipulare contratti assicurativi;

finora nella provincia di Napoli sono state chiuse le seguenti agenzie: Wintertur (5 agenzie su 6); RAS (chiuse Marigliano e Portici); Milano del gruppo Fondiaria (22 agenzie su 29); SARA collegata all'ACI (tutte le agenzie della provincia di Napoli); Toro (6 agenzie su 8); Nuova MAA (2 agenzie); Fondiaria (2 agenzie su 5);

la smobilitazione delle compagnie d'assicurazione in molte zone del Mezzogiorno non solo ha ripercussioni occupazionali negative ma mette i cittadini in difficoltà perché rischiano di non trovare compagnie disponibili per stipulare i contratti assicurativi;

esistono anche ragioni oggettive perché gruppi malavitosi organizzano falsi incidenti e danni inesistenti con truffe colossali com'è avvenuto di recente a Castellammare di Stabia (una truffa di 60 miliardi) -:

se siano noti i dati riguardanti l'intero Mezzogiorno d'Italia;

se non si ritenga necessario intervenire sulle compagnie per evitare una smobilitazione così massiccia da intere aree meridionali;

quali iniziative l'ISVAP abbia assunto al riguardo nell'ambito dei poteri di vigilanza attribuitigli dalla legge;

se non si ritenga di interessare il Ministro di grazia e giustizia perché nei tribunali situati nelle zone più colpite dai fenomeni malavitosi che inducono le compagnie a smobilitare, vengano costituiti degli appositi *pool* di magistrati e di forze dell'ordine per prevenire e stroncare le attività in corso.

(2-01860) « Sica, Veltri, Piscitello ».

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere - premesso che:

nel 1983 il Governo Craxi aveva abolito l'integrazione al minimo delle pensioni di reversibilità ai superstiti di ex artigiani eccetera;

nel 1994 la Corte costituzionale con sentenze n. 495 e 240, ha giudicato incostituzionale tale provvedimento, condannando l'INPS a corrispondere l'integrazione al minimo delle pensioni di reversibilità;

le sentenze dispongono anche che vengano corrisposte agli interessati tutti gli arretrati relativi agli anni dal 1983 al 1994, data nella quale è iniziato il pagamento dell'adeguamento dei vitalizi;

da accordi presi dalle parti, essendo molto alta la somma necessaria a pagare tutti gli arretrati, si era deciso che i pagamenti sarebbero stati effettuati in sei rate annuali;